

LO STUDIO DEI NEONATOLOGI

In aumento col Covid i neonati prematuri

Ogni anno nascono nel mondo circa 15 milioni di neonati prematuri, cioè prima della trentasettesima settimana di gestazione, in Italia oltre trentamila, il 6,9 per cento delle nascite, tasso che con la pandemia è aumentato all'11,2 nei parti da donne con infezione da Sars Cov 2, Registro Covid SIN. La nascita prematura comporta preoccupazioni e ansie nei genitori, che si trovano davanti ad un evento di cui, spesso, conoscono poco. Ma l'Italia è tra i Paesi con il più basso tasso di mortalità al mondo di neonati molto prematuri, cioè di peso inferiore a 1500

grammi (11,9 per cento media italiana dal Network INNSIN rispetto alla media internazionale del 14,6 del Vermont Oxford Network). «Le cause della mortalità di questi neonati prematuri non può ricercarsi solo nella rete dei punti nascita» afferma il presidente della Sin, la Società Italiana di Neonatologia, Luigi Orfeo.

«Sono tanti e diversi i fattori che influiscono sull'esito di una nascita pretermine come l'incidenza della povertà, l'accessibilità alle cure ed alla prevenzione, la mancanza di servizi ed infrastrutture nelle zone disagiate. Noi neonatologi

facciamo del nostro meglio per migliorare la rete dei punti nascita italiani e ci stiamo impegnando per garantire l'accesso dei genitori senza limitazioni di orari, nelle Tin, le Terapie Intensive Neonatali, dove i bambini nati pretermine vengono trasferiti e dove possono restare anche per mesi; per continuare a promuovere l'importanza dell'allattamento al seno e della donazione del latte materno, attraverso le Banche del Latte Umano Donato e per il riconoscimento dei Servizi di Follow up neonatale». Tra l'autunno del 2020 e il primo trimestre del 2021, la Sin ha condotto l'Indagine conoscitiva nazionale sulle pratiche di assistenza neonatale durante la pandemia da Covid, che ha coinvolto i punti nascita italiani di II livello.

